



Vocazione, mistero d'amore

Carissimi amici e amiche, il Signore sia la vostra pace! In questo numero di agosto-settembre 2021 abbiamo tre buoni motivi per lodare e ringraziare il Signore. Il primo si evince dalla copertina che avete sotto mano, con due giovani diaconi all'interno delle mura antiche di Castelmonte (giardino antistante la sacrestia del santuario), Tacio e Alex dell'arcidiocesi di Udine, ordinati presbiteri il 27 giugno scorso. Questo evento non può lasciarci indifferenti: è il Signore che ci parla! È lui che continua a chiamarci e lo fa in tanti modi, spesso sconvolgendo i nostri progetti. Pensiamo alla vocazione della Vergine Maria, quando l'angelo le disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Quando usiamo l'espressione «il Signore chiama», il nostro pensiero va sempre diretto, senza particolari ragionamenti, alla parola «vocazione». Vocazione? Quale grande mistero! Sì, quando il Signore chiama, siamo di fronte al mistero dell'amore del Padre che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, e lo attira continuamente a sé. La parola «mistero» non deve, tuttavia, indurci a ritenere che si tratti di qualcosa di incomprensibile e di inafferrabile. Il termine indica una realtà evidentemente grande, infinitamente grande, perché scaturisce da un progetto nato dal «cuore onnipotente» di Dio e pensato per il bene dell'uomo. Per questo motivo, di fronte alla chiamata di Dio, noi uomini ammutoliamo. Mistero, come indica l'etimologia, deriva dal verbo greco *myo* che significa «tacere»: l'uomo davanti alla voce di Dio non può che chinare il capo e solamente... balbettare, ammesso che ci riesca.

Se è vero che Dio continua a bussare al cuore dell'uomo, tuttavia è possibile che l'uomo si tiri indietro, non risponda, per sordità spirituale, per paura, per mancanza di fede. Ma, anche in questo caso, una certezza rimane per noi che crediamo alla fedeltà di Dio: il Signore ama

grandemente la sua Chiesa, si prende cura di lei e dei suoi figli, e non smette di chiamare alcuni a seguirlo più da vicino, come i primi discepoli sul lago di Tiberiade, uomini scelti tra il popolo affinché siano pastori del suo gregge.

Il secondo motivo di gioia è la solennità della beata Vergine Maria Assunta che celebriamo il 15 agosto. Contempliamo Maria alla quale Dio ha voluto anticipare la nostra sorte, la risurrezione, la pienezza di vita che il Signore ci ha assicurato. In quell'occasione l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, salirà a Castelmonte per celebrare la solenne eucarestia delle ore 17.00 nella quale finalmente inaugureremo l'organo a canne del santuario dopo l'imponente intervento di restauro. Sarà inoltre benedetto il nuovo vano della cripta alla quale si potrà accedere direttamente con l'ascensore grazie alla nuova fermata.

Infine, la gioia è data dalla certezza che anche quest'anno, l'8 settembre, festa della Natività di Maria, nonostante le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, in memoria del terremoto in Friuli si svolgerà il 46° pellegrinaggio diocesano al santuario di Castelmonte.

È tempo di ricominciare a camminare insieme! La pandemia ci ha portati a stare al chiuso, ad avere paura della vita sociale e di ogni attività ecclesiale. Tuttavia, pur con tutta la prudenza necessaria, è tempo di uscire dalle nostre case per partecipare alle celebrazioni liturgiche, nelle quali il Signore si rende presente quale «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11).

Alziamo gli occhi al cielo! Guardiamo a colei che è stata assunta accanto a suo Figlio Gesù!

Padre Santo, fa' che viviamo in questo mondo sempre rivolti ai beni eterni, per condividere la stessa gloria della beata Vergine Maria. **MdC**